

SKINNER, J.D. & R.H.N. SMITHERS: The Mammals of the Southern African Subregion (new edition). University of Pretoria, Pretoria, 1990, XXXII + 771 pp.

Grande attenzione merita questa nuova edizione dei Mammiferi della sottoregione sudafricana che prende luce dopo la prima edizione del 1983, allora curata dal solo secondo autore, recentemente scomparso. L'area considerata comprende la Repubblica Sudafricana (compresi Swaziland e Lesotho), la Namibia, il Botswana, lo Zimbabwe e la parte del Mozambico che si trova a Sud del fiume Zambesi. Inoltre vengono considerate le due isole di Marion e Prince Edward formanti insieme l'arcipelago "The Prince Edward Islands", a Sud del continente africano e dal 1947 annesse al Sud Africa. Per quanto riguarda i Mammiferi marini (Cetacei, Pinnipedi e Sireni), oltre ai mari prospicienti la regione menzionata, sono presi in esame anche le acque intorno al Madagascar e alle isole Comore e praticamente tutta l'area Antartica.

L'opera comprende una parte generale ed una speciale che è la trattazione sistematica dei vari taxa. Nella parte generale sono da evidenziare, tra l'altro, una suddivisione dei biomi della sottoregione sudafricana e di tutta la regione etiopica, con relativa cartina tematica. Ancora, in una prospettiva conservazionistica, risultano utili per la consultazione, una suddivisione delle specie minacciate in tre categorie, sulla base delle definizioni adottate dall'International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN): in pericolo, vulnerabili e rare.

Chiudono la parte generale una legenda dei simboli usati per le misure, le formule e le parti anatomiche e un glossario dei termini usati nel testo.

L'inquadramento sistematico segue per lo più il lavoro di Meester, Rautenbach, Dippenaar & Baker (Classification of southern African mammals. *Transvaal Mus. Monograf.*, 5: 1-359, 1986); vengono trattati gli ordini, i sottordini, le famiglie, le sottofamiglie, i generi e le specie con le relative chiavi dicotomiche.

Ogni specie comprende, oltre alla denominazione scientifica, i nomi comuni in inglese ed in afrikaans con un paragrafo che ne spiega la derivazione. Seguono i paragrafi riguardanti la tassonomia e la sistematica (a livello di sottospecie), la descrizione minuziosa della specie (con il disegno del cranio, le formule dentarie e spesso con misure biometriche, quando queste rivestono un'importanza nella discriminazione), la distribuzione mondiale, l'habitat, l'eco-etologia, l'alimentazione, la riproduzione. Infine, per ogni specie considerata, è annessa una cartina di distribuzione relativa a tutto il continente africano e, quando esistente, è indicato anche parie dell'areale extra- africano. Le referenze citate nel testo sono numerose e la relativa bibliografia finale è da considerarsi completa; questa si presenta assai estesa e comprendente, in pratica, tutti i lavori più importanti relativi alle specie trattate e alla regione etiopica.

Da quanto detto si evince l'estrema importanza dell'opera che rappresenta lo stato aggiornato delle conoscenze sul tema trattato e uno strumento indispensabile di consultazione per chiunque lavori o si interessi di mammiferi africani.

Completano il testo bellissime tavole a colori di Dick Findlay che raffigurano quasi tutte le specie con un grande talento artistico e realistico. In alcuni casi (per fortuna, molto pochi), non vengono sufficientemente sottolineati i caratteri distintivi tra specie simili. Per esempio, i Macroscelidi, senza evidenziazioni, sembrano praticamente tutti uguali; o anche il Leone, simbolo dell'Africa e specie nota a tutti, presenta il maschio delle stesse dimensioni, se non addirittura più piccolo, della femmina.

Da ricordare la trattazione, molto interessante, relativa a due specie estinte in epoca storica: il Quagga, *Equus quagga* e l'Antilope azzurra, *Hippotragus leucophaeus*. Questa appendice racchiude tutte le notizie disponibili sulla biologia delle due entità e la cronistoria del declino, fino alla scomparsa.

Concludendo, un'opera completa e ben strutturata, sicuramente da consigliare. Un piccolo neo: il volume, di grande formato e con grafica e legatura raffinate, risulta estremamente pesante e poco maneggevole. Per una possibile edizione futura, sarebbe forse da prendere in considerazione la scorporazione in più volumi di minori dimensioni e numero di pagine.

Francesco Maria Angelici